

Anduaga (Gennaro) ha confermato le eccellenti qualità che aveva rivelato a Bergamo l'anno scorso (bellezza del timbro e facilità nel registro acuto). Aggressivo e stilisticamente meno controllato l'Alfonso di Marko Mimica, pregevole il Maffio Orsini di Varduhi Abrahamyan e bravi

tutti i comprimari. Scene sobrie ed essenziali di Alberto Breltrame, regia accurata del giovane Andrea Bernard, che indulgeva a qualche simbolismo di troppo, ma era efficace nella definizione dei personaggi e dell'azione.

PAOLO PETAZZI

Guarda che LUNA

Il circo artistico ispira un'opera astrale, tra vicende surreali, acrobazie circensi e rielaborazioni da Beethoven a Debussy

due compagnie italiane di circo contemporaneo rico-

nosciute dal Mibact, e con Bernstein School of Musical Theater. E così nella 52esima stagione lirica di Jesi, in un cartellone con nuove coproduzioni di *Butterfly*, *Turandot*, *Car-*

JESI

CARRARA/ATTURA

IL LATO NASCOSTO

CIRCO El Grito

DIRETTORE Marco Attura

ENSEMBLE Time Machine

REGIA Giacomo Costantini

TEATRO Pergolesi

★★★★

Perché CircOpera? Perché, come avviene da qualche anno visto il successo incontrato ogni volta, il nuovo spettacolo è stato commissionato dalla Fondazione Pergolesi Sponcini in collaborazione con Circo El Grito, una delle



HAYDN
FONDAZIONE HAYDN STIFTUNG

Angel or DemOn

PROGRAMMA OPERA
2020

TICKETS
BZ 0471.053800
TN 0461.213834

WWW.HAYDN.IT
f t i YouTube

ALPERIA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO
STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE
R + V ALLGEMEINE VERSICHERUNG AG

Péter Eötvös **RADAMES**
Salvatore Sciarrino **LOHENGRIN**
Bolzano 18.+19.01.2020

Wolfgang Amadeus Mozart **DON GIOVANNI**
Trento 08.+09.02.2020

Compagnia Abbondanza/Bertoni **CLOWN TIME**
Rovereto 25.02.2020 **FRINGE**

Matteo Franceschini **ALICE**
Trento 29.02.+01.03.2020

Manuela Kerer **TOTEIS**
Bolzano 13.+15.03.2020

OHT - Office for a Human Theatre **CURON/GRAUN**
Silandro 23.03.2020 **FRINGE**

men, è stata prodotta anche *Il lato nascosto*. Della luna, s'intende. Una CircOpera lunare quindi, spiega il sottotitolo, su libretto di Cristian Carrara, scrittura scenica e regia di Giacomo Costantini, scene di Benito Leonori ed Elisabetta Salvatori, costumi di Roberta Fratini, con video di Mario Spinaci e luci di Marco Scattolini. La partitura reca la firma di Marco Attura, e funziona molto bene come tessuto connettivo tra la surreale vicenda e le acrobazie circensi. È una musica che vuol essere astrale, con l'occhio puntato alla volta celeste, dato il soggetto; e quindi onirica, aerea, oscillante tra languori e repentini risvegli. In parte si tratta di sue musiche originali, e in parte di raffinate rielaborazioni e mascheramenti di celebri passi da Beethoven, Puccini, Dvorák, Debussy, tutti ricomposti

dallo stesso Attura con mano leggera, appropriata, arguta. Ed è sempre Marco Attura che si fa apprezzare sul podio dell'ensemble cameristico Time Machine, da lui diretto, con respiro intelligente e sicuro, a un persuasivo fraseggio. In scena, meritevoli interpreti sono Pierluigi Cocciolito, Tiziana Salerno, Irene Frascione, Francesco Fusai: cantanti di musical, formatisi alla Bernstein School. Ampia e positiva la risposta del pubblico, nelle anteprime giovani e nelle serate in abbonamento. E ho verificato l'esaurito di una recita extra, con spiccata presenza di famiglie con bambini, grazie anche ai prezzi promozionali. Per la Fondazione Pergolesi Spontini, una conferma eloquente di profondo radicamento.

FRANCESCO A. SAPONARO

CINE Concerti

LUSSEMBURGO

REICH, RICHTER SCIARRINO NORGARD

ENSEMBLE Intercontemporain, Les Percussions de Strasbourg, United Instruments of Lucilin

FESTIVAL Rainy Days

Organizzati in seno alla Philharmonie del Lussemburgo, i *Rainy Days* si sono accreditati in pochi anni come una delle maggiori rassegne europee di musica contemporanea. Non poteva mancare l'ottimo ensemble lussemburghese United Instruments of Lucilin, che con il soprano Sarah Maria Sun ha messo a confronto l'estasi mistica di *Infinito nero* di Sciarrino con il sensuale *Seadrift* di Per Nørgård, capolavoro di

raffinatezza timbrica, dove una morbida linea vocale si intrecciava con una trama strumentale piena di echi di natura e di fremiti melodici. *Abstract Pieces* di Manos Tsangaris rivisitava invece il mito di Orfeo ed Euridice con una nuova forma di teatro musicale, "dicotomico": il compositore tedesco (che è stato allievo di Kagel) "splittava" infatti lo spazio scenico su due fronti, ripetendo per due volte lo stesso spettacolo, ma con il pubblico diviso a metà e seduto prima da una parte, poi dall'altra del palcoscenico, in modo da rivivere gli eventi due volte, dal punto di vista di Euridice (il mezzosoprano Marielou Jacquard) e da quello di Orfeo (il baritono Cornelius Uhle). Gli interventi di alcuni strumenti sulla scena si alternavano con rumori di piccoli oggetti, amplificati e ripresi da piccole telecamere, con momenti corali registrati e riprodotti da piccoli altoparlanti portati in

Alla Filarmonica di Lussemburgo un festival scoppiettante, con nuovi brani a fare da contrappunto a pellicole classiche e contemporanee. Italia esclusa dalle "repliche"

scena come totem rituali, con frammenti dell'opera di Gluck provenienti da cuffie stereo al centro della scena. I musicisti e i cantanti si muovevano con gesti stilizzati, tra luci intermittenti e immagini proiettate sulle loro camicie. Un teatro astratto, un po' naïf, ma con una sua misteriosa poesia. Interessante anche il confronto tra due "cine-concerti" assai diversi. Les Percussions de Strasbourg hanno eseguito *Le Scorpion* di Martin Matalon, musica di accompagnamento per il film *L'Âge d'or* di Buñuel, un flusso sonoro ipnotico, senza cesure, che scorreva indipendentemente dalle immagini, quasi le disturbava. L'Ensemble Intercontemporain ha invece dedicato un concerto a Steve Reich eseguendo oltre a *Piano Phase* e *Eight Lines* anche *Reich/Richter*, "concerto visivo" dove la musica accompagnava un video di Corinna Belz ispirato al volume *Patterns* (2012) del pittore Gerhard Richter. In questo libro Richter parte da un'immagine astratta e con un gioco sistematico di ritagli speculari, un *mirro-*

ring che produce simmetrie bilaterali, arriva a generare una serie di strisce colorate sottilissime. Il video riproduceva questo gioco psichedelico al contrario, trasformando sottili linee colorate in forme arabesche, antropomorfe, sempre più grandi, che ricordavano immagini frattali, disegni orientali, mandala. Reich ha lavorato sulla griglia temporale di questo film realizzando una musica di 37 minuti (per 14 musicisti), perfettamente sincronizzata con le immagini, e molto diversa dal suo stile: emergevano infatti pattern musicali sempre più ampi, tutt'altro che minimal, figure fiorite, quasi barocche, lunghe scale, con continue progressioni e una grande varietà armonica. Una musica che non sospendeva il tempo, ma che si seguiva catturati dal fascino di questi sviluppi metamorfici, ritmicamente flessuosi, seducenti. Era la prima europea di *Reich/Richter* (dopo la presentazione a New York), che sarà anche Londra, Parigi, Tallinn e Oslo. E in Italia?

GIANLUIGI MATTIETTI

